



**CLUB ALPINO ITALIANO**  
SEZIONE DI POTENZA

## **ESCURSIONE 8 GIUGNO 2008** **Massiccio del Pollino**

### ***Serra di Crispo (m.2.053 slm)***

<b>DATA ESCURSIONE</b>	8 giugno 2008
<b>BASE DI PARTENZA ESCURSIONE</b>	Fosso Iannace – San Severino Lucano (m.1.259)
<b>DISLIVELLO</b>	Circa 800 metri
<b>SVILUPPO DEL PERCORSO</b>	km 14,00 circa
<b>TEMPO DI PERCORRENZA</b>	Circa 6 ore (senza tenere conto delle soste)
<b>DIFFICOLTA'</b>	E
<b>ACCOMPAGNATORI</b>	G. Ferrara (Cell. n. 347-6115650)- V. Maffucci – Cell. n. 333 - 8318397
<b>FLORA LOCALE</b>	faggio, acero, abete bianco, pino loricato, ecc.
<b>FAUNA</b>	volpe, cinghiale, lupo, falco, coturnice, scoiattolo meridionale, ecc.

### **Appuntamento nei pressi di Hobby Centro (\*\*\*\*). Si parte in auto da Potenza alle ore 6,30.**

Dopo circa due ore e 15 minuti (166 km) si raggiunge **San Severino Lucano\*** (Potenza –Tito/Brienza- autostrada uscita Lauria Nord, fondo valle del Sinni). Si prosegue per circa 12 km attraversando e superando la contrada **Mezzana Frida** seguendo le indicazioni stradali in direzione del **Santuario della Madonna del Pollino\*\*** sino alla fine della strada asfaltata. Parcheggiate le auto, si accede ad un sentiero ben marcato che si snoda lungo i bordi del torrente che si supera più volte su brevi ponti in legno. A sinistra si innalzano pareti scoscese mentre sulla destra si contrappongono ripidi pendii. Appare subito chiaro perchè il sentiero viene chiamato di "fosso" Iannace. Il percorso é notevole, in mezzo ad alberi di alto fusto che svettano per decine di metri alla ricerca della loro finestra sul cielo. Si possono ammirare, in particolare esemplari eccezionali di abete bianco e di acero del monte oltre alla consueta presenza del faggio. Compatibilmente con l'andamento climatico della stagione si potrà godere del suono di sottofondo delle acque che scendono a valle superando, a tratti, brevi salti tra le rocce. Dopo circa un paio di chilometri e 300 metri di dislivello, si raggiunge il sentiero che origina dal Santuario della Madonna del Pollino e lo si prosegue in direzione Est-Sud Est. Dopo qualche centinaio di metri si supera l'ultimo ponte di legno sul ruscello (Fosso Carceri) e si prosegue nella stessa direzione per circa 300 metri (breve salita, tratto pianeggiante) sino ad un ripido pendio petroso che interseca perpendicolarmente il sentiero. Si sale questo pendio per altri 2/300 metri sino alle radure del piano Iannace. Superato il dosso in direzione delle vette del **Pollino\*\*\***, stagliate ben visibili all'orizzonte, si scende sino alla pista forestale che si segue sino al suo termine in prossimità della presa dell'acquedotto Pitt'Accurc. Sulla destra del sentiero si incontra l'omonima sorgente Pitt'Accurc', sempre ricca di acqua freschissima. Il terreno é scoperto e si procede lungo i pendii senza percorso obbligato. Si attraversano i piani del Pollino in direzione della Grande Porta (m. 1954). Si apre uno scenario fiabesco su un paesaggio che incornicia monumentali esemplari di Pino Loricato che sfidano immobili i secoli, l'insulto delle folgori e gli sfregi dell'uomo. Dopo una doverosa visita al Gigante Solitario, si attraverserà il Giardino degli Dei sino a raggiungere il crinale della serra di Crispo. Qui lo sguardo potrà spaziare sull'infinito.

Per il ritorno percorso inverso con variante per il Santuario della Madonna del Pollino.

=====  
**Contributo comprensivo di quota premio assicurativo: € 2,00 (€ 4 per i non soci) da versare venerdì 6/06/2008 presso la sede CAI in occasione della conferma della partecipazione. Le spese del carburante saranno divise tra i componenti dell'equipaggio delle autovetture utilizzate per il viaggio.**

### **Rischi & Responsabilità**

**Le escursioni del CAI, coerentemente con la loro natura, pongono i partecipanti di fronte ai rischi e ai pericoli inerenti la pratica dell'escursionismo in montagna. I partecipanti, pertanto, iscrivendosi alle gite sociali accettano tali rischi e sollevano da qualsiasi responsabilità la sezione CAI di Potenza, i**



**CLUB ALPINO ITALIANO**  
SEZIONE DI POTENZA

## **ESCURSIONE 8 GIUGNO 2008**

### **Massiccio del Pollino**

**Direttori di gita e i collaboratori per incidenti ed infortuni che si dovessero verificare durante l'escursione.**

---

\* = Il paese trae origine nel XVI secolo da un'antica famiglia normanna il cui capostipite si chiamava Turgiso De Rosa (1081), signore di Sanseverino. La specificazione di "Lucano" venne aggiunta nel 1820.

\*\* = L'origine del Santuario si fa risalire ai primi decenni del 1700. La tradizione popolare narra di un'apparizione della SS. Vergine ad un pastore che conduceva il suo gregge al pascolo sulla montagna di Pollino. Una donna di San Severino, Rosa Maria Perrone, spinta da forte sentimento religioso, lasciato in casa il marito affetto da lunga e inguaribile malattia, insieme alla cognata Vittoria si recò al monte sul luogo dell'apparizione situato in località Timpa del Demonio. Dopo fervide preghiere le due donne videro sgorgare improvvisamente uno zampillo d'acqua da una grossa pietra. Accanto a questa pietra c'era l'apertura di una grotta. Le due donne, penetrate nell'interno della grotta, si avvidero che in un angolo era ammicchiato del terriccio al di sotto del quale, in un panno di lana, era avvolta una piccola Statua della SS. Vergine col Bambino. La Signora Rosa Maria, di ritorno a S. Severino, trovò completamente guarito il marito il quale al racconto della moglie si inginocchiò e fece voto di costruire sul Monte Pollino una cappella in onore della Vergine Maria. Ogni anno, il venerdì e il sabato precedenti la prima domenica di luglio, affluiscono al Santuario migliaia di persone provenienti dai paesi della Basilicata meridionale (Rotonda, San Severino, Viggianello, Terranova di Pollino, Pedali) e da alcuni paesi della provincia di Cosenza (Trebisacce, Cassano, Amendolara, Albidona, Alessandria del Carretto). I pellegrini compiono tre giri intorno al santuario intonando il canto della Madonna del Pollino; poi varcano la soglia e si dirigono verso la statua. La partecipazione popolare è molto sentita e nei giorni di festa si celebrano riti religiosi, talvolta con radici pagane, con pernottamento all'esterno, abbondanti libagioni (capretti ed agnelli arrostiti all'aperto e vino in quantità), preghiere, canti e balli in una sorta di catarsi collettiva con funzione liberatoria, una volta all'anno, della dura fatica quotidiana, in un anelito inebriato ed inebriante di speranza acceso dal contatto con il divino.

\*\*\* = nome che probabilmente origina dal latino "Mons Apollineus" (monte di Apollo).

(\*\*\*\*) Ordinario equipaggiamento da montagna (scarpe da trekking, giacca a vento, mantella, copricapo, guanti, almeno un litro di acqua, colazione).

